

Ascolta e Medita

Dicembre 2013

Questo numero è stato curato da:
Luigi Cioni

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Omelia per la celebrazione di inizio dell'Anno Accademico 2013/2014

*Mons. Giovanni Paolo Benotto
Cattedrale di Pisa, martedì 15 ottobre 2013*

“La parola di Dio è viva, efficace, discerne sentimenti e pensieri del cuore” (Eb 4,12). È il versetto che è stato proclamato al canto dell'alleluia, ed è l'atteggiamento più vero, più profondo, al quale siamo chiamati in questo momento di preghiera, di ascolto, di riflessione, di offerta e di richiesta al Signore. Vogliamo lasciarci penetrare da questa parola perché in noi possa portare pienezza di vita, essere feconda e capace di realizzare in noi quello che annuncia. E se anche ci guarda all'interno, non dobbiamo mai spaventarci. La parola di Dio è sempre parola di bontà e di misericordia; e anche quando mette in evidenza qualcosa che in noi non va, non è mai per una condanna, ma sempre per un richiamo a vivere con maggiore intensità e con più gioia il messaggio del Vangelo.

Abbiamo ascoltato nel testo di Luca (13,37-41): Gesù è invitato a pranzo da un fariseo, e il fariseo lo sta a guardare; sta a guardare come Gesù si comporta. E nota, con meraviglia, che Gesù non fa le abluzioni previste prima del pranzo. Non è questione di lavarsi le mani per igiene; si trattava di un cerimoniale al quale si era molto attenti, ma che spesso deviava l'attenzione da ciò su cui, invece, sarebbe stata richiesta maggiore attenzione. E Gesù difatti riporta l'attenzione del fariseo e di coloro che erano presenti a quel pranzo a non fermarsi alle forme, ma a guardar dentro, “all'interno” della persona. Non c'era da guardare l'esterno del bicchiere o del piatto, ma l'interno. La persona che pure si lavava le mani e che faceva le abluzioni prescritte, Gesù la dice “piena di avidità e di cattiveria”. Si tratta dunque di guardare dentro per cogliere quello che ciascuno tiene per sé e quello che ciascuno è disposto a condividere con gli altri. “Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco per voi tutto sarà puro”. Non è questione soltanto di forme, è questione di sostanza. C'è bisogno, ci dice Gesù, di andare al centro delle cose per cogliere quello che ci può mettere in crisi, ma può offrirci anche motivazioni, contenuti, riferimenti belli, importanti per la vita; per uno stile di vita che corrisponda al Vangelo.

Con questa attenzione particolare a cogliere non l'esteriorità, ma ciò che sta dentro, vorrei soffermarmi sul testo della prima lettura che abbiamo ascoltato, tratta dal primo capitolo della lettera di san Paolo ai Romani (1,16-25). Paolo si

sta rivolgendosi ai cristiani di Roma; afferma di non vergognarsi del Vangelo perché è convinto e consapevole che il Vangelo “è potenza di Dio” per la salvezza di chiunque crede, a qualunque popolo appartenga e qualunque sia la sua idea. Il Vangelo è ciò che può permettere ad ogni persona, sperimentando la potenza di Dio, di ricevere il dono della salvezza, che è sempre a misura della fede nel Signore: “Il giusto per fede vivrà”. Non c’è da cercare chissà cosa e dove; c’è da guardare dentro; c’è da mettersi in quell’atteggiamento interiore che ci permette di comunicare col Signore, di renderci aperti e disponibili perché lui con la sua potenza di amore possa venirci incontro e darci gli strumenti interiori che ci permettono di leggere in verità la nostra vita e il mondo che ci circonda.

Che cosa Paolo mette in evidenza scrivendo ai cristiani di Roma? Che il mistero di Dio è accessibile; che non è talmente lontano da non poter essere raggiunto. Perché? Perché Dio si è già fatto incontro all’uomo. E si è fatto incontro all’uomo fin dall’inizio della storia; fin dal momento in cui ha fatto tutte le cose. In queste cose, nella realtà del creato, infatti, possiamo cogliere la gloria di Dio, conoscendo ciò che è conoscibile di Dio, perché le sue perfezioni invisibili vengono contemplate e comprese attraverso le opere da lui compiute.

Tutto ciò ci offre un paradigma per imparare sempre più a guardare in modo giusto ciò che ci circonda; in che modo indagare da cristiani tutto ciò che esiste; in che modo fare cultura e metterci di fronte alle grandi possibilità di indagine che ci sono date e che sono davvero straordinariamente grandi, per avere con tutto l’esistente un rapporto profondo che non voglia fare a meno di confrontarsi anche col mistero di Dio. Un modo non vale l’altro, un metodo non vale l’altro. Certo la scienza ha il suo metodo per l’indagine scientifica, così come la riflessione teologica ha un suo metodo per la riflessione teologica; di fatto la vita però, ha bisogno e dell’indagine scientifica e dell’indagine culturale, come ha bisogno della ricerca spirituale e della ricerca teologica, perché scatti la possibilità di una esperienza a tutto campo, attraverso la quale in qualche modo possiamo toccare il mistero di Dio che trova mille strade per rivelarsi all’uomo.

Tutto sta vedere come ci avviciniamo a questo mistero, quale strada vogliamo percorrere. Credo che una persona che voglia essere davvero completa non potrà e non dovrà mai escludere niente di tutto ciò che gli è offerto per arrivare la cuore del mistero e dovrà sempre comunque avere quell’atteggiamento di grande umiltà che poi è l’atteggiamento necessario per fare vera scienza; il riconoscersi piccoli permette alla persona di rapportarsi nel modo giusto con le immense meraviglie che non soltanto ci circondano, ma che ci compenetrano ed entrano nel profondo di noi stessi.

L’umiltà e il desiderio di sapere, la semplicità di chi sa meravigliarsi anche davanti a un piccolo fiorellino e il non contentarsi mai di ciò che abbiamo raggiunto per andare sempre oltre, sono condizione per una conoscenza integrale, armonica delle cose, senza correre il rischio di bloccarsi su un filone, escludendo

gli altri, ma avendo uno sguardo davvero ampio come illimitato e immenso è lo sguardo d'amore di Dio nei nostri confronti. Un amore che si squaderna in noi stessi, in ciò che ci circonda e nelle persone che stanno accanto a noi nelle quali, se abbiamo questo spirito di umiltà e il desiderio autentico di indagine, riusciamo a scoprire le vestigia dell'amore eterno di Dio, della sua presenza, della sua "eterna potenza e divinità", come dice l'Apostolo Paolo.

Allora, se non indaghiamo, dice l'Apostolo Paolo, non abbiamo motivo di scusa. Qualche volta ci blocchiamo — e forse contribuisce a questo blocco la cultura a senso unico nella quale siamo inseriti — su qualche filone, su dei particolari e non abbiamo più la capacità di andare oltre; per non fermarci mai soltanto su quello che cade immediatamente sotto la nostra esperienza, abbiamo a disposizione i criteri per poter leggere in pienezza e non fermarci, come gli antichi, alla figura di un uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili, senza riconoscere la meravigliosa gloria del Dio incorruttibile dal quale tutto deriva. Se anticamente il punto di arrivo di chi si fermava al particolare senza andare alla fonte di tutto era il politeismo, oggi il pericolo è l'agnosticismo. Il pericolo di non riconoscere più una presenza ulteriore è di non porsi più interrogativi veri, fermandoci a interrogativi parziali e provvisori; a quegli interrogativi che poi ci toccano solo all'esterno, ma non sono gli interrogativi che ciascuno di noi porta dentro di sé; gli interrogativi che riguardano il senso, il significato della vita e delle cose; il senso del nostro esistere; il significato di un cammino che non va verso il niente, bensì verso la pienezza; quella pienezza che tutti desideriamo raggiungere. Occorre dunque guardare al di dentro e non fermarci all'esteriorità, come ci diceva Gesù nel testo evangelico.

Credo però che possiamo fare un passo ulteriore; una volta incontrato ciò che davvero è importante e bello, e ne siamo rimasti affascinati, riuscendo a cogliere e a far nostro almeno qualcosa di questa meraviglia, ecco il passo ulteriore: non possiamo tenere soltanto per noi ciò che abbiamo sperimentato del mistero di Dio. "Io non mi vergogno del Vangelo!"; dice l'Apostolo Paolo. Non possiamo tenere solo per noi stessi la meraviglia che abbiamo incontrato. Occorre dividerla con tutti; per quanto possiamo occorre trasmettere anche ad altri l'incontro di gioia e di salvezza che abbiamo sperimentato.

Da qui nasce la forza della testimonianza animata dalla potenza di Dio: ciò che abbiamo sperimentato deve poter raggiungere tutti.

Questo sia dunque l'impegno che ci deve animare. Non basta un cammino individuale che arrivi a gustare il mistero di Dio; occorre la condivisione di tutto ciò.

Siamo in un tempo che, se sembra distratto e lontano dalla possibilità di vivere questa condivisione, in realtà siamo in un momento estremamente ricco di potenzialità, perché c'è un desiderio straordinario di bellezza soprattutto nel mondo giovane; c'è il desiderio di toccare con mano le cose davvero importanti;

c'è il desiderio — parlo di desiderio che deve ancora diventare volontà — di non fermarsi mai al minimo, ma di tendere a ciò che vale di più.

Sappiamo bene che se noi stessi abbiamo bisogno di essere aiutati da altri che ci sostengano in questo cammino verso il massimo, anche chi ci sta accanto ha un altrettanto grande bisogno; per questo, insieme, possiamo diventare ancor più capaci di camminare con slancio, con entusiasmo, verso questa pienezza, quanto più siamo disposti a condividere con gli altri il nostro percorso e quanto più ci rendiamo disponibili a sostenere il percorso altrui. Voglio dire: non dobbiamo aspettare di essere giunti a chissà quale livello di perfezione per annunciare e testimoniare il Vangelo. È testimoniando e annunciando Gesù che rafforziamo la nostra fede; come dice San Paolo è un itinerario “da fede a fede”: la nostra fede sostiene la fede altrui e la fede altrui diventa compagnia per la fede nostra.

Chiediamo al Signore, grazie al dono dello Spirito Santo questa capacità di non fermarci mai all'esterno nella conoscenza di Dio, bensì di entrarvi dentro; di fare questa esperienza bella e straordinaria di incontro col Signore; di non fermarci mai di fronte alle difficoltà nel cammino di conoscenza profonda del mistero di Dio. È Lui che ci viene incontro; non siamo mai noi che ci arrampichiamo fino a Lui; è Lui che, essendoci venuto incontro in Cristo Gesù, ci rende capaci, per la forza dello Spirito, di arrivare a questa pienezza.

L'augurio che faccio a tutti è che durante questo anno, attraverso lo studio, l'impegno, il vostro andare in profondità nelle cose, possiate essere catalizzatori — sapete cos'è in chimica un elemento catalizzatore — di questa “reazione” bella di amore, di gioia, di pienezza, che si sviluppi nel cuore e nella vita non solo vostra, ma anche in quella di tanti vostri e nostri amici.

Preghiera Iniziale

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Dal Vangelo

secondo Matteo (24,37-44)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

È la necessità della vigilanza e dell'attesa che Gesù in questo brano mette fortemente in luce. L'esempio del diluvio che si abbatte su uomini impreparati costringe gli ascoltatori non solo ad immaginarsi la scena tragica che ne potrebbe seguire, quanto a fare ancora riferimento all'Antico Testamento. Se è vero che spesso l'uomo è oggetto di sorti sfavorevoli, è altrettanto vero che ha sempre un posto nel cuore di Dio. Nella storia della salvezza, anche all'interno della finitudine che caratterizza l'essere umano, il piano di Dio prosegue e agisce.

Perché l'uomo non ascolta il segno del tempo? Perché ci troviamo sempre impreparati? Forse perché siamo assuefatti alle dinamiche di ciò che ci vive intorno. Ci sembra tutto normale, ci sembra che tutto vada bene e, nonostante le nostre querule lamentazioni, in fondo ci siamo accomodati al quieto vivere. Ed anche le peggiori forme di peccato ormai hanno trovato un posto nella nostra quotidianità. L'inspiegabile diverso destino dei singoli trova una sua giustificazione solo nella consapevolezza che Dio vede nel cuore dell'uomo.

**Per
riflettere**

Sappiamo guardare al nostro tempo e alla nostra vita con gli occhi del Signore? Con occhi trasfigurati?

Preghiera Finale

Chiesi a Dio di essere forte per eseguire progetti grandiosi:
egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.

Domandai a Dio che mi desse la salute per realizzare grandi imprese:
egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.

Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.

Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:
egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.

Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto.

Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.

Le preghiere che non feci furono esaudite.

Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini nessuno possiede quello che ho io!.

Preghiera Iniziale

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Dal Vangelo

secondo Matteo (8,5-11)

Ascolta

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

Il testo di oggi si pone un problema fondamentale nella comunità preventiva e particolarmente difficile per la comunità di Matteo formata prevalentemente da cristiani di origine ebraica e cioè la fede dei non ebrei, la fede dei pagani. Il centurione mostra di essere ben disposto verso Gesù e di nutrire per lui un rispetto assoluto. Il suo atteggiamento è quello della fede assoluta, una fede che il Signore addita ad esempio a tutti gli ebrei che avrebbero dovuto già tutti possedere questa attitudine, guidati dalla storia della salvezza e dall'esempio dei padri.

Noi non sappiamo quale fede albergasse nel cuore del centurione; il Vangelo non ci dice mai se in seguito si sia deciso recisamente per la sequela di Gesù e si sia fatto battezzare o se invece abbia mantenuto la sua tradizione pagana. Gesù non gli chiede una formula di fede da accettare prima di fargli del bene. Gli bastano il sentire del centurione e la sua profonda umanità: l'affetto per il suo sottoposto, a tal punto da andare ad umiliarsi per la sua salute, la sua consapevolezza del proprio posto nel mondo, la sua autenticità. Noi stiamo attenti alla purezza della fede, Gesù, alla purezza del cuore.

**Per
riflettere**

Sappiamo vivere il nostro cristianesimo in maniera pienamente umana? Sappiamo diffondere attorno a noi la gioia del vivere in comunione?

Preghiera Finale

Al termine della giornata rendiamo grazie al Signore:

egli è buono, il suo amore è per sempre.

Rendo grazie a te, o Dio, non dimentico i tuoi benefici.

Signore, tu sei buono e perdoni.

Cancella tutte le mie colpe.

Ti amo, o Signore, mia forza.

Tu sei la mia speranza e la mia fiducia.

Mi hai custodito da ogni male nel giorno;

veglia su di me nella notte.

Preghiera Iniziale

Io, invece, continuo a sperare;
 moltiplicherò le tue lodi.
La mia bocca racconterà la tua giustizia,
 ogni giorno la tua salvezza,
 che io non so misurare.
Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Dal Vangelo

secondo Luca (10,21-24)

Ascolta

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Due temi fondamentali in questo brano: la pedagogia di Dio, la scelta degli ultimi, i criteri diversi che animano le scelte del Signore rispetto a quelle degli uomini, da un parte e dall'altra l'esortazione a guardare con occhi nuovi, a vedere i semi del Regno di Dio che stanno arrivando e che maturano, in ogni tempo ed in ogni luogo, e che solo la nostra mente ed il nostro cuori ottenebrati non riescono a percepire, perché non guardiamo con gli occhi di Dio, con occhi trasfigurati.

Gesù esulta di gioia nello Spirito Santo, pieno dello Spirito di Dio, pieno di una visione che condivide con il Padre e che gli fa vedere e percepire ciò che rimane nascosto a chi guarda al mondo solo con occhi umani. Per guardare al mondo con lo sguardo di Gesù è necessaria una grande conversione e la partecipazione ad un duplice "movimento": il primo, quello che viene dall'alto e consiste nell'accogliere quell'amore che Dio ha donato al mondo; il secondo, quello che viene dal nostro cuore, una volta che è stato ammorbidito dal primo momento, e che ci fa provare, affetto, tenerezza, la nostra capacità di amare come risposta allo slancio di Dio e che si può vivere solo amando il mondo che ci circonda.

**Per
riflettere**

Nella nostra vita possiamo scegliere: o guardare a ciò che gli uomini considerano bello e da preferire, o guardare a ciò che Dio preferisce. Chiediamo la grazia per far la scelta giusta.

Preghiera Finale

Sono nato nudo, dice Dio, perché tu sappia spogliarti di te stesso.

Sono nato povero perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.

Sono nato in una stalla perché tu impari a santificare ogni ambiente.

Sono nato debole, dice Dio, perché tu non abbia mai paura di me.

Sono nato per amore perché tu non dubiti mai del mio amore.

Sono nato di notte perché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.

Sono nato persona, dice Dio, perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.

Sono nato uomo perché tu possa essere "dio".

Sono nato perseguitato perché tu sappia accettare le difficoltà.

Sono nato nella semplicità perché tu smetta di essere complicato.

Sono nato nella tua vita, dice Dio, per portare tutti alla casa del Padre.

Mercoledì

4 dicembre 2013

Is 25,6–10a; Sal 22

Preghiera Iniziale

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;
perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.
Da te la mia lode nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!
Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.
Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli!

Dal Vangelo

secondo Matteo (15,29–37)

Ascolta

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».

Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini».

Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

Nel testo di oggi ci viene presentata la seconda moltiplicazione dei pani narrata da Matteo, un miracolo che avviene nei pressi del Lago di Tiberiade, cioè ai confini della terra di Israele, già tra gente mischiata con il mondo pagano e sul monte. Queste due semplici caratteristiche geografiche ci dicono l'intenzione di Gesù e dell'evangelista: la volontà di essere vicini ai poveri in tutti i sensi, sia perché storpi, ciechi e zoppi, sia perché privi dell'autentica fede nel Signore e dall'altra quella di farli partecipare ad una liturgia. Partecipano alla mensa della Parola del Signore e alla mensa del suo pane che assume, nei toni, il sapore di una Eucarestia.

Ne avanzarono ancora sette ceste; potremmo dire ancora per tutti i giorni della settimana. Il cibo di Dio è sovrabbondante e sufficiente fino alla "prossima volta". Abbondante perché nessuno debba accontentarsi di ciò che è rimasto, avanzo di chi è arrivato prima; sufficiente per il domani, perché nessuno debba trovarsi privo del suo sostegno. Questo miracolo è una promessa, l'adempimento alla richiesta del Padre nostro: "Dacci il nostro pane quotidiano!".

**Per
riflettere**

"Dacci oggi il nostro pane, per l'oggi!". È questo che chiediamo nella nostra preghiera?

Preghiera Finale

Padre, mi abbandono a Te, fa' di me ciò che ti piace.

Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,

purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature:

non desidero nient'altro, mio Dio.

Rimetto l'anima mia nelle tue mani,

te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.

È per me un'esigenza di amore, il donarmi a Te,

l'affidarmi alle tue mani, senza misura, con infinita fiducia:

perché Tu sei mio Padre.

Preghiera Iniziale

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.
Alleluia.

Dal Vangelo

secondo Matteo (7,21.24-27)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Il brano di oggi è la grande conclusione del discorso della montagna nel Vangelo di Matteo e l'immagine delle due case, quella fondata sulla roccia e quella fondata sulla sabbia, costituiscono quindi l'apice di questo grande insegnamento di Gesù: chi fonda la propria vita sulla parola del Signore e sulla pratica dei suoi insegnamenti rimarrà saldo. Questo brano si collega idealmente a quello di pochi giorni fa, che con l'immagine del diluvio ci voleva mettere in guardia. La pioggia, il vento le inondazioni non potranno nulla contro l'uomo radicato nel Signore.

La vita dell'uomo rischia di essere una grande illusione: piantare un fondamento sulla sabbia è più facile, può anche apparire solido e darci la sensazione che possa resistere alle intemperie. Spesso ci convince che chi ci aveva messo in guardia dal vivere pratiche troppo facili fosse solo un pessimista menagramo. Ma questa illusione può durare finché la vita non ci prova in tutta la nostra finitudine. E non è nemmeno vero che chi si fonda sul Signore non avrà a sopportare le offese dell'esistere; Gesù non ci promette questo. Ci dice soltanto che avremo sempre un punto solido su cui poggiare i piedi: "Io sarò sempre con voi!".

**Per
riflettere**

Una continua conversione; ecco quello che ci chiede il Signore. Sappiamo correggere il nostro cammino per adeguarci al centro del nostro esistere?

Preghiera Finale

Accompagnaci in vie che solo Tu conosci
e sarà libero il passo, fa di noi il Tuo presente.
Giorni pieni di speranza, in albe nuove luminose
se al fianco Ti sentiamo pronto a darci la Tua mano.
Tu sei il Dio dell'amore, Padre della nostra vita,
grande sei nell'avvenire che noi andiamo a vivere.
E sarà la gioia di amarTi nel dovere di ascoltarTi
e le sere dei nostri giorni le chiuderemo assieme.
Avremo in nuovi volti il Tuo sorriso atteso,
saremo noi a donarTi fra gli uomini la presenza.

Preghiera Iniziale

Fammi giustizia, Signore:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore, non potrò vacillare.
Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente.
La tua bontà è davanti ai miei occhi,
nella tua verità ho camminato.
Lavo nell'innocenza le mie mani
e giro attorno al tuo altare, o Signore,
per far risuonare voci di lode
e narrare tutte le tue meraviglie.
Signore, amo la casa dove tu dimori
e il luogo dove abita la tua gloria.

Dal Vangelo

secondo Matteo (9,27–31)

Ascolta

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».

Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

Due piccole note di interpretazione:

Gesù viene chiamato Figlio di Davide. Questo non ha niente a che vedere con la sua genealogia, ma è una dichiarazione di fede: il Figlio di Davide è l'erede della sua promessa, la promessa di una discendenza eterna sul trono che il Signore gli ha dato. In una parola quindi i due ciechi lo riconoscono come il Messia atteso.

Gesù chiede loro di non parlare con nessuno di ciò che è successo; come se si potesse nascondere una guarigione così totale ed improvvisa. Ma, mentre in Marco questo succede spesso ed ha come obiettivo quello di un vero "segreto messianico", in questo brano Gesù sembra mettere in guardia dai facili entusiasmi. Nell'uno e nell'altro Vangelo Gesù rifiuta di essere identificato con i suoi miracoli che sono invece il segno del vero evento: la venuta del Regno di Dio

Ciò che avviene, il miracolo, è frutto della fede. Gesù, come il Signore in tutto l'Antico Testamento, realizza ciò che più autenticamente sta all'interno del cuore dell'uomo. E se il cuore dell'uomo è puro ed i nostri desideri troveranno realizzazione, ciò che ne nascerà sarà il Regno di Dio; se i nostri desideri sono il frutto del peccato, allora ciò che ne nascerà sarà esso stesso, la nostra punizione. Dio non colpisce l'uomo: lo abbandona ai desideri del proprio cuore.

**Per
riflettere**

Io credo Signore: aiutami nella mia incredulità!

Preghiera Finale

Mio Dio, che la tua volontà sia la mia volontà, la mia passione, il mio amore.

Dammi di cercarla, di trovarla, di compierla.

Tu hai progetti su di me in questa giornata.

Fammeli conoscere man mano e dammi di compierli.

Che in ogni ora, mio Dio, l'anima mia si elevi a te.

Fammi sentire che ogni opera che non ti onora è opera morta.

Che la mia pietà non sia tanto una abitudine, ma un continuo slancio del cuore.

Dammi di essere senza dissipazione nelle mie gioie, senza abbattimento nelle tristezze;

fa' che io sia puro, che agisca con entusiasmo e pazienza,

che soffra senza nulla esagerare e senza troppo lamentarmi.

Insegnami a misurare le mie sofferenze con l'unità di misura della tua croce.

Dammi la pace, proteggimi, risvegliami, spronami.

Che io sia sempre vivo in te, per te, con te!

Preghiera Iniziale

Alleluia.

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

Esalta lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:

la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Dal Vangelo

secondo Matteo (9,35-10,1.6-8)

Ascolta

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Gesù è veramente il Buon Pastore, come dice l'evangelista Giovanni; sente compassione per le sue pecore; vive con loro un rapporto di tenerezza e condivisione. Prova per loro la compassione materna (il termine ebraico rimanda alle viscere della madre) e si mette al servizio del gregge. Eppure lo stesso Gesù sa che l'uomo non può essere salvato da se stesso. Dio ha bisogno dell'uomo, della sua collaborazione, della sua partecipazione, della sua adesione ad un progetto che non cammina se non sulle strade del mondo di ogni tempo e sulla gambe degli uomini.

Gesù chiama i discepoli a collaborare con Lui e dona loro la sua Grazia, li fornisce delle capacità e dei poteri necessari alla loro missione. Non è uno sprovveduto che non conosce le difficoltà; non è il cattivo pastore di Geremia che sfrutta semplicemente il gregge per il proprio successo; assiste con amore di madre alla progressiva indipendenza dei propri figli curando che abbiamo la forza sufficiente per affrontare tutte le difficoltà. Credere in questo è un atto di fede necessario in ogni tempo.

**Per
riflettere**

Sappiamo vivere con chi ci sta accanto in un rapporto di amicizia, tenerezza, amore?

Preghiera Finale

Gesù mio, sono anch'io una tua pecorella;
quante volte ho voluto allontanarmi da te,
ho lasciato i pascoli erbosi, le acque tranquille dove tu mi conducevi,
ho rifiutato di seguirti, di stare dentro il tuo gregge;
ma ho trovato sassi e spine, acque amare e serpenti velenosi;
nella solitudine e nel buio ho belato di paura,
ho bramato di vedere il tuo volto, di sentire la tua voce...

E tu pure hai provato tanta pena per me,
mi hai chiamato e cercato, nei fossi e tra i dirupi,
infine mi hai raccolto, tremante, fra le tue braccia,
sul tuo cuore mi hai fatto riposare,
hai fasciato il mio piede sanguinante.

Ed ora che ci siamo ritrovati, o mio Signore,
voglio restare sempre con te, vicino a te.

Gesù, mio Buon Pastore, mio Signore e mio Dio;
fai che possa restare sempre con te, ora e sempre.

Amen.

Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Dal Vangelo

secondo Luca (1,26–38)

Ascolta

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Il testo dell'annunciazione è troppo noto perchè ci sia bisogno di spiegazioni testuali. Luca ci presenta un quadro fatto di bellezza e armonia che mira a descrivere due realtà fondamentali: l'avvento del messia e la scelta di Maria. Il messia arriverà finalmente, al termine di una lunghissima attesa, fatta di fede e speranza, ma in un modo inaspettato; la scelta di un povera e giovanissima ragazza di Nazareth che conferma ciò che solo pochi nell'Antico Testamento hanno capito e cioè che Dio sceglie a partire dai piccoli, dai poveri, da ciò che il mondo disprezza perchè essi sono i più vicini al suo cuore.

Maria, invece, è una ragazza che oltre a tutte le caratteristiche che la tradizione e la pietà cristiana nei secoli le hanno attribuito, presenta nel testo di Luca una grande fede e un grande abbandono a Dio. Non capisce tutto, ma non contesta; non sa come e perchè, ma non accampa diritti o chiede spiegazioni. Sa solamente che il Signore l'ha visitata e può rendere possibile anche l'impossibile, rendere storia ciò che nemmeno la speranza osava presupporre. La risposta di Maria, l'"Ecco" che esce dalla sua bocca rimanda all'"Eccomi" che tutta la tradizione dei patriarchi ci ha abituato a sentire, la disponibilità totale; ecco sono qui tutta davanti a Te o Signore, pronta a fare la tua volontà.

**Per
riflettere**

Quante volte ci sembra di non capire? Quante volte il nostro cuore si apre alla fede e all'attesa della volontà di Dio? Siamo capaci di guardare ai piccoli come il punto di partenza della nostra comprensione della realtà e del piano che il Signore ha sul nostro mondo?

Preghiera Finale

Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.
Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

Dal Vangelo

secondo Luca (5,17-26)

Ascolta

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Il testo di oggi è molto chiaro nella sua formulazione: le parole e l'agire di Gesù si oppongono radicalmente alla logica degli scribi e dei farisei che pure hanno le loro ragioni. Come può costui arrogarsi le prerogative di Dio? Solo oggi, noi, pieni di fede e educati da millenni di Cristianesimo ci stupiamo della loro reazione, una reazione motivata e giustificata. Ma Gesù la qualifica come la reazione di coloro che non si aprono allo stupore, alla novità di Dio; in una parola, alla fede.

Gli occhi privi della fede nel Signore sono incapaci di vedere; il miracolo sta all'interno del cuore dell'uomo. Allo storpio sono stati perdonati i peccati. Ma questo miracolo è invisibile agli occhi e, parafrasando un celebre detto, chi sa guardare anche solo in maniera autenticamente umana, sa che questo è l'essenziale. Ma Gesù interviene anche per chi non sa vedere, fa affiorare il miracolo alla quotidianità, ma allo stesso tempo, invita alla fede in un Dio che va oltre le attese e le aspettative dell'uomo.

**Per
riflettere**

Sappiamo guardare con gli occhi di Dio? Sappiamo ancora stupirci del suo amore?

Preghiera Finale

Grazie per il pane, il vento, la terra e l'acqua.

Grazie per la musica e per il silenzio.

Grazie per il miracolo di ogni nuovo giorno.

Grazie per i gesti e le parole di tenerezza.

Grazie per le risate e per i sorrisi.

Grazie per tutto ciò che mi aiuta a vivere, nonostante le sofferenze e lo sconforto.

Grazie a tutti quelli che amo e che mi amano.

E che questi mille ringraziamenti si trasformino in un'immensa azione di grazie

quando mi rivolgo a Te,

fonte di ogni grazia e roccia della mia vita.

Grazie per il Tuo amore senza confini.

Grazie per il pane dell'Eucarestia.

Grazie per la pace che viene da Te.

Grazie per la libertà che Tu ci dai.

Con i miei fratelli io proclamo la Tua lode per la nostra vita che è nelle Tue mani e per le nostre anime che Ti sono affidate.

Per i favori di cui Tu ci inondi e che non sempre sappiamo riconoscere.

Dio buono e misericordioso, che il Tuo nome sia benedetto, sempre.

Martedì

Is 40,1-11; Sal 95

10 dicembre 2013

Preghiera Iniziale

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.
Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Dal Vangelo

secondo Matteo (18,12-14)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?

In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

Il brano di oggi è la versione abbreviata della parabola della pecorella smarrita che nel capitolo 15 di Luca (interamente dedicato alla misericordia del Padre) trova la sua formulazione completa. Il significato è evidente: l'amore del Padre che non accetta che nemmeno uno dei suoi figli si perda; l'amore di un pastore buono che non si accontenta di aver riportato a casa la maggioranza del gregge. Non un patrigno, non un prezzolato mercenario, non un superficiale o un pressapochista. Non gli è consentito consegnare solo i pezzi venuti bene, sa che ognuno ha il suo valore ed il suo posto nel piano di Dio.

C'è solo un motivo per cui il pastore debba lasciare (con tutta la trepidazione che possiamo immaginare) le 99 pecore nel deserto per ricercare quella smarrita: l'amore. Siamo al centro dell'amore di Dio; siamo nel suo cuore, anche quando sbagliamo, anche quando ci perdiamo. Ma quando vogliamo che il pastore non ci trovi, Dio rispetta la nostra libertà. Se ci perdiamo e continuamente gridiamo la nostra richiesta di aiuto, possiamo sperare che qualcuno ci ascolti (ed il Signore lo fa sicuramente) e venga in nostro soccorso. Se smettiamo di gridare siamo perduti.

**Per
riflettere**

Ascolta Signore la nostra preghiera; aiutaci nella nostra incapacità di ascoltarti, amaci come vuoi che noi siamo capaci di amare i nostri fratelli.

Preghiera Finale

Signore,
se la porta del mio cuore dovesse restare chiusa un giorno,
abbattila ed entra, non andare via.
Se le corde del mio cuore, non dovessero cantare il tuo nome un giorno,
ti prego aspetta, non andare via.
Se non dovessi svegliarmi al tuo richiamo un giorno,
svegliami con la tua pena... non andare via.
Se un altro sul tuo trono io dovessi porre un giorno,
tu, mio Signore eterno, non andare via.

Mercoledì

11 dicembre 2013

Is 40,25-31; Sal 102

Preghiera Iniziale

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nasconderti il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi!

Dal Vangelo

secondo Matteo (11,28-30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

L'appello di Gesù in questo brano riecheggia gli appelli che la Sapienza rivolge al popolo di Israele nell'Antico Testamento. Solo che Gesù invita a venire a se stesso, ad una persona; a prendere quindi esempio e seguire non solo una dottrina, ma una modalità di vita in cui la mitezza, l'umiltà e l'essere piccoli sono le caratteristiche principali. È l'invito alla sequela.

Nell'Antica alleanza il giogo che il popolo era invitato a prendere era la Legge, la Torah, un giogo che poteva talvolta risultare anche gravoso e pesante da portare, che coinvolgeva tutta la vita in una serie di norme da rispettare e comandamenti da osservare. Il giogo di Gesù è dolce e leggero perché non consiste in pratiche da adempiere, ma si risolve in un atteggiamento e in una capacità di amore. E chi ama sa perfettamente che anche nelle difficoltà più estreme, il cuore pieno di amore sa volare alto, perché vola assieme al cuore di Dio.

**Per
riflettere**

Ogni nuovo giorno è l'inizio di un cammino. Siamo capaci di porci alla sequela di Gesù?

Preghiera Finale

Mio Dio, che la tua volontà sia la mia volontà, la mia passione, il mio amore.

Dammi di cercarla, di trovarla, di compierla.

Tu hai progetti su di me in questa giornata.

Fammeli conoscere man mano e dammi di compierli.

Che in ogni ora, mio Dio, l'anima mia si elevi a te.

Fammi sentire che ogni opera che non ti onora è opera morta.

Che la mia pietà non sia tanto una abitudine,
ma un continuo slancio del cuore.

Dammi di essere senza dissipazione nelle mie gioie, senza abbattimento nelle tristezze;

fa' che io sia puro, che agisca con entusiasmo e pazienza,

che soffra senza nulla esagerare e senza troppo lamentarmi.

Insegnami a misurare le mie sofferenze con l'unità di misura della tua croce.

Dammi la pace, proteggimi, risvegliami, spronami.

Che io sia sempre vivo in te, per te, con te!

Giovedì

Is 41,13-20; Sal 144

12 dicembre 2013

Preghiera Iniziale

Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia,
mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.
Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore?
Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?
L'uomo è come un soffio,
i suoi giorni come ombra che passa.

Dal Vangelo

secondo Matteo (11,11-15)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

Giovanni è stata, secondo Gesù, l'ultima grande manifestazione di Dio nella storia della salvezza, prima dell'avvento del Figlio dell'uomo. Per cui, si può dire, costituisce uno spartiacque tra l'attesa ed il compimento. Ancora oggi all'interno del popolo di Israele si attende il ritorno di Elia, di colui che "non è mai morto" e che assiste e tutela il popolo di Dio fino alla salvezza definitiva. Ebbene, dice Gesù, Elia ha già svolto il suo servizio.

In molte occasioni Gesù ritorna sul concetto della necessità di leggere il proprio tempo, di saper interpretare il proprio momento storico e trovare in esso "tracce di Dio", occasioni da poter sfruttare, grazie a cui poter attingere. Tra queste anche la presenza di uomini che vivono la propria vita legati al Signore e che possono diventare occasioni di crescita, di dono. Il mondo non è tutto uguale!

**Per
riflettere**

Guardare agli altri e trovare in loro il seme di Dio. Siamo consapevoli che questo è il nostro primo atteggiamento?

Preghiera Finale

Signore Dio, nostro Padre,
noi siamo stati creati dalla tua sapienza
e siamo sostenuti dalla tua fedeltà:
nella tua bontà, fin dal mattino
infondi la tua luce nei nostri cuori,
affinché siamo sempre uniti a te
e obbedienti alla voce di Gesù Cristo,
tuo Figlio, nostro Signore, che con te e lo Spirito santo
è benedetto ora e nei secoli dei secoli.
Amen.

Venerdì

13 dicembre 2013

Is 48,17–19; Sal 1

Santa Lucia

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.
È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Dal Vangelo

secondo Matteo (11,16–19)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”.

È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Il brano di ieri trova il suo compimento nella lettura odierna, che continua la sua riflessione su Giovanni Battista. E la parabola dei ragazzi che giocano trova la sua spiegazione nel proverbio che Gesù inserisce alla fine e che applica alla generazione a lui contemporanea con cui ha frequenti rapporti polemici. Se gli eventi, le persone, le situazioni verranno giudicate, non in base a presupposto sempre malevoli, ma dalle opere a loro conseguenti potremo vedere forse un Dio in azione e una Sapienza altrimenti nascosta.

“Questo non va bene!”, “L’altro nemmeno!”, “È tutto sbagliato!”. È un ritornello che percorre le nostre vite e, specialmente in questi tempi difficili, non è che ne manchino le ragioni. Eppure il Signore ci dice che questo atteggiamento rischia di essere almeno superficiale, rischia di inserire tutto in analisi precostituite e renderci così insensibili alla novità del Regno di Dio, perché non catalogabile secondo i nostri principi. In ogni piccola cosa può rivelarsi un evento.

**Per
riflettere**

Nel confronto con il mondo, sappiamo manifestare solo il nostro dissenso e la nostra insoddisfazione, oppure sappiamo diffondere la gioia e l’amore del Padre?

Preghiera Finale

Signore che doni la luce
e vinci la notte del mondo
riuniti nell’unica lode
accoglici come tuoi figli.
Signore che porti la pace
e plachi i cuori in tumulto
in noi regni solo l’amore
perché siamo tutti fratelli.
Signore che infondi la grazia
e ispiri un comune sentire
di noi fa’ le membra di Cristo
il tempio del santo tuo Soffio.
Signore che tracci il cammino
e apri le porte del regno
rinnova la nostra speranza
perché abbia senso ogni vita.

Preghiera Iniziale

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.

Perché le genti dovrebbero dire:
“Dov’è il loro Dio?”.

Si conosca tra le genti, sotto i nostri occhi,
la vendetta per il sangue versato dei tuoi servi.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte.

Fa’ ricadere sette volte sui nostri vicini, dentro di loro,
l’insulto con cui ti hanno insultato, Signore.

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode.

Dal Vangelo

secondo Matteo (17,10-13)

Ascolta

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

La liturgia continua a proporci ciò che Gesù ha detto a proposito del precursore e la sua identificazione col profeta Elia, una identificazione che appare chiara anche ai discepoli. Diventa ovvio per chi legge oggi, e per chi ascoltava allora, che questo significava una asserzione messianica: se Giovanni è Elia, allora Gesù è il Messia atteso! Ma dalla sorte del precursore si possono trarre anche altre previsioni; da come è stato accolto lui si può comprendere come sarà accolto il Figlio dell'uomo.

Come è possibile che il popolo non abbia compreso la missione del precursore? Come è possibile che non abbia riconosciuto in lui l'Elia profetizzato e atteso? Forse perché attendeva proprio un Elia redivivo che si presentasse a loro con le stesse forme e le stesse parole e non "lo Spirito di Elia" che agisce e guida. Legati alle forme ed alle apparenze, incapaci di cogliere lo Spirito di Dio procedono ad una analisi gretta e riduttiva. Signore concedi a noi la capacità di accogliere il tuo Spirito!

**Per
riflettere**

Viviamo nella nostra vita secondo lo Spirito della sapienza che ci mette in luce di comprendere la verità di Dio in ogni circostanza?

Preghiera Finale

Signore Dio, nostro Padre,
noi siamo stati creati dalla tua sapienza
e siamo sostenuti dalla tua fedeltà:
nella tua bontà, fin dal mattino
infondi la tua luce nei nostri cuori,
affinché siamo sempre uniti a te
e obbedienti alla voce di Gesù Cristo,
tuo Figlio, nostro Signore, che con te e lo Spirito santo
è benedetto ora e nei secoli dei secoli.
Amen.

Preghiera Iniziale

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

Dal Vangelo

secondo Matteo (11,2–11)

Ascolta

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Continua il confronto con Giovanni che assume nel brano di oggi alcune sfumature che possono apparire polemiche: nemmeno Giovanni è privo di dubbi. E, dopo che ha indicato pubblicamente Gesù come colui che doveva essere seguito, di fronte ad alcune sue prese di posizione, chiede spiegazioni. E Gesù segue con lui la pedagogia di Dio, la stessa che il Signore aveva seguito con Abramo; non si offende, non protesta, prende sul serio i dubbi di Giovanni e li accoglie, cerca di darne conto, di rassicurare e di rispondere con i fatti e non solo con le parole.

Gesù parla ed insegna, ma, allo stesso tempo si mette in ascolto attento di coloro che lo circondano, e che non sempre, e non subito, capiscono che cosa lui voglia dire. E ci fornisce ad un tempo due indicazioni: se non comprendiamo qualcosa della nostra vita, se la difficoltà ci sovrasta, abbiamo una possibilità di amore infinita che ci attende; basta rivolgersi a Lui e la risposta certamente arriverà. E, di conseguenza, anche un modello di vita, di catechesi, di semplice relazione: credere che tutti procedano al nostro ritmo è illusione. L'ascolto rimane come unica risorsa perché la relazione continui, si approfondisca, produca comunità di amore.

**Per
riflettere**

Siamo capaci di vivere le nostre insicurezze mettendole nelle mani del Signore? Oppure le scacciamo facendo finta di niente e dando per scontata la nostra fede?

Preghiera Finale

Signore Dio,
fa' che troviamo rifugio
nell'umiltà del cuore di Gesù Cristo tuo Figlio:
allora i nostri pensieri saranno pensieri di pace
e le nostre azioni saranno azioni di carità.

Così nelle prove quotidiane
manifesteremo la ricchezza della sua pazienza
fino a quando si leverà per noi
il nuovo giorno e saremo sempre con te,
Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Amen.

Lunedì

Nm 24,2-7.15-17b; Sal 24

16 dicembre 2013

Preghiera Iniziale

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Dal Vangelo

secondo Matteo (21,23-27)

Ascolta

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?».

Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?».

Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

L'espedito rabbinico della domanda nella domanda mette in condizione Gesù di far riflettere i suoi interlocutori sulla questione che gli hanno posto e che avevano posto a Giovanni stesso: quella della autorità messianica. Il precursore è ormai morto e la stessa autorità sacerdotale gli deve quell'onore che si deve ai martiri della fede. Non così Gesù, che è ancora oggetto dei loro strali.

La domanda dei sacerdoti non ci viene presentata dall'evangelista come finalizzata a capire, ma solo a mettere in difficoltà l'interlocutore, che non viene dal loro ambiente, non ha frequentato le loro scuole, non possiede il loro stesso lignaggio. È quindi un domanda non di autorità, ma di potere! Quel potere di cui ciascuno possiede una parte, anche piccola, ma che può essere di oppressione o di servizio, di dono o di prepotenza. Sicuramente, nel momento in cui faremo di tutto pur di non perderlo, non ci collocheremo dalla parte del Signore.

**Per
riflettere**

Siamo capaci di vivere la nostra vita come servizio? I nostri doni come occasioni per la comunità tutta? La nostra forza come la forza dell'amore?

Preghiera Finale

Padre buono,
Gesù tuo Figlio
si è sottomesso all'obbedienza
per liberarci da ogni peccato
e ristabilirci nella tua alleanza.
Liberaci dall'amore di noi stessi,
affinché respiriamo
nell'esteso spazio della misericordia
e possiamo riconoscerci in alleanza
con i fratelli e le sorelle:
allora sperimenteremo la pace
che deriva dalla sottomissione reciproca.
Esaudiscici, Amore vivente ora e nei secoli dei secoli.
Amen.

Martedì

Gn 49,2.8-10; Sal 71

17 dicembre 2013

Preghiera Iniziale

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.
Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento e perverso.
Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Dal Vangelo

secondo Matteo (1,1-17)

Ascolta

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Gìdsafat, Gìdsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Iroatàm, Iroatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Cominciano oggi le letture che ci condurranno alla Notte di Natale e quindi un itinerario di scoperta attraverso le letture evangeliche della storia e degli eventi che portano alla nascita di Gesù e delle notazioni necessarie anche alla sua comprensione ed accoglienza. La genealogia è un testo apparentemente neutro. Il suo inizio però ci dice già tutto: Gesù è figlio di Davide e nipote di Abramo, quindi erede delle promesse che Dio ha fatto loro. Una discendenza numerosa ed una discendenza regale; con queste semplici parole, Matteo ci ha già detto che Gesù è il Messia atteso.

In questo primo commento natalizio tento di ricercare un annuncio un po' nascosto, ma assolutamente evidente per chi, come gli interlocutori di Matteo, avesse una mentalità abituata a cercare significati nelle parole e nei numeri. Le generazioni da Abramo a Gesù sono 42, esattamente come le tappe che il popolo di Israele ha percorso per arrivare dall'Egitto alla terra promessa. Ecco: allora, dice Matteo, Gesù è la terra promessa, è l'approdo definitivo, è la fine del viaggio. In Lui possiamo riposare.

**Per
riflettere**

La nostra vita è un cammino: è Gesù il nostro arrivo, la nostra speranza, la nostra meta più autentica?

Preghiera Finale

O Signore,
Fa' che io non disperai mai,
perche sono sotto la tua mano
e in Te è ogni forza e bontà.
Nella tua mano, o Signore
ogni ora ha senso e grazia,
elevatezza e pace e consistenza.
Dammi puri sensi per vederti,
dammi umili sensi per udirti,
dammi sensi d'amore per servirti.
dammi sensi di fede perché io dimori saldo in Te.

Mercoledì

18 dicembre 2013

Ger 23,5-8; Sal 71

Preghiera Iniziale

Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore.
Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.
Contro di me parlano i miei nemici,
coloro che mi spiano congiurano insieme
e dicono: "Dio lo ha abbandonato,
inseguitele, prendetelo: nessuno lo libera!".
O Dio, da me non stare lontano:
Dio mio, vieni presto in mio aiuto.

Dal Vangelo

secondo Matteo (1,18-24)

Ascolta

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

In questo testo viene narrata, in un certo senso, l'annunciazione, che l'evangelista Luca narra rivolta a Maria, e che Matteo invece racconta con al centro la figura di Giuseppe. In questo Vangelo, destinato principalmente a cristiani di origine ebraica, risulta facile all'evangelista spiegare gli eventi precedenti alla nascita di Gesù nel contesto delle tradizioni e degli usi ebraici; questo non gli impedisce di mettere in luce gli interventi di Dio che sconvolgono le abitudini e le consuetudini.

Giuseppe era un giusto, e decide di non seguire la legge. Con questa annotazione apparentemente contraddittoria, Matteo ci descrive Giuseppe. Normalmente il giusto è colui che si conforma alle leggi. Ma ciò che l'evangelista ci fa notare è che Giuseppe è giusto perché si conforma ad una legge superiore, alla legge dell'amore che non può sopportare la vergogna ed il dolore dell'amata. Fin dalle prime battute Gesù provoca un ripensamento dell'antica norma per rifondarla sull'amore infinito di Dio.

**Per
riflettere**

Che cosa domina sulla nostra vita? Il nostro modo di vedere e di comprendere la realtà? Oppure lo sguardo di Dio?

Preghiera Finale

O Dio nostro Padre, tu ci hai amato per primo!

Signore, noi parliamo di Te

come se ci avessi amato per primo in passato, una sola volta.

Non è così: Tu ci ami per primo, sempre,
tu ci ami continuamente, giorno dopo giorno, per tutta la vita.

Quando al mattino mi sveglio
e innalzo a te il mio spirito,

Signore, Dio mio, tu sei il primo,
tu mi ami sempre per primo.

È sempre così: Tu ci ami per primo non una sola volta,
ma ogni giorno, sempre.

Giovedì

Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70

19 dicembre 2013

Preghiera Iniziale

Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Dio è grande!" quelli che amano la tua salvezza.
Ma io sono povero e bisognoso: Dio, affrettati verso di me.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

Dal Vangelo

secondo Luca (1,5-25)

Ascolta

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

In questo brano l'analisi rischia di essere un pochino articolata. La descrizione della famiglia di Giovanni il Battista ci presenta una famiglia sacerdotale per eccellenza; il padre sacerdote, la madre discendente di Aronne, il primo sommo sacerdote. Questa famiglia, dotata di tutti gli attributi necessari non riesce ad avere figli, ma non riesce nemmeno nel compito sacerdotale del sacrificio. Zaccaria, infatti, incaricato del sacrificio, avrebbe dovuto compiere il rito all'interno del tempio, e poi uscire e benedire il popolo con il sangue della vittima. Zaccaria dentro al tempio diventa muto e non può portare a termine il suo compito. Solo alla fine del Vangelo, invece, si vede una benedizione: è Gesù che dopo aver parlato con i dodici, li benedice e poi viene assunto in cielo. È Lui il vero sacerdote, e vittima allo stesso tempo, che porta a termine il sacrificio incompiuto di Zaccaria; è Lui il fumo gradito a Dio che si eleva verso il cielo e che porta a noi la Grazia di Dio: lo Spirito Santo che discenderà sui discepoli e sulla chiesa dopo pochi giorni.

**Per
riflettere**

Nella nostra vita cristiana, confidiamo nella quantità dei riti che celebriamo, oppure nella nostra capacità di stare sempre accanto a nostro Signore?

Preghiera Finale

Signore, fa di me un canale della tua pace
così che dove c'è odio, io possa portare amore;
che dove c'è ingiustizia io possa portare lo spirito del perdono;
che dove c'è discordia io possa portare armonia;
che dove c'è errore, io possa portare verità;
che dove c'è dubbio io possa portare fede;
che dove c'è disperazione io possa portare speranza;
che dove ci sono ombre io possa portare luce;
che dove c'è tristezza io possa portare gioia.
Signore fa che io possa piuttosto cercare di confortare invece di essere confortato;
di capire invece di essere capito;
di amare invece di essere amato;
perché è col dimenticare se stessi che si trova;
è col perdonare che si è perdonati;
è col morire che ci si sveglia alla vita eterna.
Amen.

Venerdì

Is 7,10-14; Sal 23

20 dicembre 2013

Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Dal Vangelo

secondo Luca (1,26-38)

Ascolta

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Il brano dell'annunciazione nel Vangelo di Luca è talmente noto da non aver bisogno di note di spiegazione; solo alcuni rilievi. La definizione di "piena di grazia" tende a chiarire subito che l'annuncio dell'angelo è un Vangelo, una buona notizia; Dio visita il suo popolo e lo fa inserendo la sua vicenda all'interno di quella di una ragazza che viene definita ripiena della grazia di Dio. Il testo poi si conforma al testo di Isaia, alla profezia dell'Emmanuele, in modo da far diventare chiaro che quella profezia, a lungo attesa, si sta realizzando; davvero Dio sta visitando il suo popolo!

"Lo Spirito Santo sarà su di te"; una promessa di Dio. Una promessa compiuta e mantenuta, non solo su Maria, ma anche su ciascuno di noi. Su ciascuno di noi, il Signore ha fatto scendere la sua ombra, la sua elezione, la sua presenza. Incredibile quanto tutto questo non ci condizioni nella nostra vita di peccato e grazia insieme, di ricerca e di stanchezza, di paura e speranza. Abbiamo una certezza: "Dio è con noi!"

**Per
riflettere**

Esiste una vocazione per tutti. Conosciamo la nostra? Siamo capaci di adeguarci alle sue esigenze e viverla, giorno dopo giorno?

Preghiera Finale

Accogliami, o Dio, in Te mi rifugio.

Ho scelto la tua via voglio seguirti.

Ma faccio presto a stancarmi, allora mi scoraggio.

In questi momenti, mi vien voglia di scegliere le strade più facili:

fare le cose tanto per farle,

disinteressarmi degli altri,

accontentarmi di un bel vestito

o di un bel paio di scarpe,

gironzolare per ore

masticando gomme e leccando gelati.

Accogliami, Dio, in Te mi rifugio.

Non voglio vivere al lumicino

quando tu mi hai dato energie per essere un faro.

Accogliami, Dio!

Come un bambino nel seno di sua madre,

mi rifugio in Te.

In Te, che sei mio padre e mia madre;

buono e forte; misericordioso e potente.

Accogliami, o Dio, in Te mi rifugio.

Sabato

Ct 2,8–14 opp. Sof 3,14–17; Sal 32

21 dicembre 2013

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.

Dal Vangelo

secondo Luca (1,39–45)

Ascolta

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Dopo l'annuncio a Zaccaria e l'annuncio a Maria i due eventi si congiungono con la visita di Maria alla cugina. Il primo quadro della visione dell'evangelista Luca si completa per lasciare poi spazio alla narrazione delle due nascite. Ma, allo stesso tempo fornisce anche un grande insegnamento: la prescelta sceglie la strada di Dio, la strada del servizio e dell'aiuto, della vita responsabile in una comunità e la via della relazione. Ed il canto del Magnificat, che ne seguirà sarà la sua spiegazione definitiva.

I piccoli ed i poveri sono nel cuore di Dio, e coloro che scelgono di caricarsi della loro fatica, del loro dolore, della loro responsabilità, sono graditi a Dio più di chiunque altro. Questo principio è inequivocabile nel Vangelo, soprattutto in quello di Luca. Ed oggi non mancano coloro che possono essere definiti, senza mezzi termini, poveri. Ancora poveri di denaro, certamente, e sempre di più; ma anche poveri di speranza, poveri di sogni, poveri di prospettive, poveri di fiducia. Per tutti questi fratelli il Signore, con Maria, ci chiede di essere servitori.

**Per
riflettere**

“Pronti a servire”, dice un motto scout. Esiste in noi la capacità di rispondere alla vocazione al servizio?

Preghiera Finale

... e quando i miei piedi saranno stanchi di camminare
incontro a Te verrò.
... e quando le mie mani saranno stanche di lavorare
incontro a Te verrò.
... e quando i miei occhi saranno stanchi di guardare
incontro a Te verrò.
... e quando il mio cuore sarà stanco di battere
tu mi verrai incontro e mi porterai con Te.
Fa' o mio Signore che tutto di me possa essere stanco.
Ma mai il mio cuore d'amare!

Preghiera Iniziale

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Dal Vangelo

secondo Matteo (1,18–24)

Ascolta

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Una storia di uomini, di uomini e di Dio. Una storia di persone che vivono in relazione, che vivono la relazione con gli altri e con Dio. Dio fa parte delle loro vite; è una presenza reale, palpitante; non ci si chiede se esiste, oppure no. Si va al vero problema; non quello teorico dell'esistenza di un Dio che poi, magari, ignoriamo, ma quella di una scelta di vita, dove Dio sia presente o meno. Questa scelta per noi è la scelta di Gesù, in cui la presenza del Padre, o meglio, la risposta al progetto del Padre, è elemento fondamentale. Ed in questo progetto la figura di Giuseppe, chiamato ad essere ombra del vero padre, è figura essenziale. Non il proscenio, non il primo piano gli spetta; un ruolo da seconda linea, magari anche da commiserato dagli uomini, eppure così importante che Dio chiede il suo consenso per realizzare il piano di salvezza più straordinario che neppure la mente più fervida avrebbe saputo concepire: la nascita di Dio.

**Per
riflettere**

*La testa in cielo e le mani nel fango; ecco la nostra chiamata.
Siamo capaci di vivere la storia?*

Preghiera Finale

Tutti vi dicono: «Tenetevi cari i vostri amici, perché altrimenti potrete rimanere soli!»

Ma io vi dico: «Fatevi sempre nuovi amici, così tanti non saranno più soli!»

Tutti vi dicono: «State attenti ai compagni cattivi, perché vi possono creare fastidi!»

Ma io vi dico: «Createvi dei fastidi per i compagni cattivi. Il bene deve essere diffuso».

Tutti vi dicono: «Mettetevi insieme a quelli bravi, a quelli intelligenti, a quelli educati».

Ma io vi dico: «State vicino a quelli più in difficoltà, ai più timidi,
ai più poveri, a quelli presi in giro da tutti».

Tutti vi dicono: «Non andate con chi non conoscete».

Ma io vi dico: «Fate che nessuno sia per voi uno sconosciuto».

Solo così ci sarà più gioia.

Preghiera Iniziale

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Dal Vangelo

secondo Luca (1,57-66)

Ascolta

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Le tradizioni ebraiche che riguardano i bambini appena nati sono quasi tutte ricordate in questo brano ed è interessante notare come all'interno di queste, Elisabetta e Zaccaria inseriscano le loro volontà che si accordano con quella del Signore, soprattutto nella scelta del nome (Giovanni: "Il Signore è misericordioso") che mette in luce l'assoluta iniziativa di Dio nella nascita del bambino, e l'obbedienza all'annuncio dell'angelo. Il risultato sarà che Zaccaria potrà nuovamente parlare, usare nuovamente la parola, che si trasformerà immediatamente in lode.

L'interpretazione che sia nell'Antico Testamento, che in questi brani evangelici, si attribuisce alla storia è che in essa si trovano germi profetici: ciò che capita ai protagonisti è la voce di Dio. È dono o punizione, favore o colpa, fede o incredulità, ribellione o sottomissione da parte dell'uomo alla volontà di Dio. Oggi non siamo più così deterministi, anche educati in questo da altri testi biblici; rimane però la necessità della profezia, di una interpretazione dei segni dei tempi che urge a chi voglia comprendere il senso di se stesso, inserito in un mondo ed in una storia, che continua, anche grazie a noi, ad essere o storia di salvezza o storia di peccato.

Per riflettere

Essere cristiani significa anche partecipare alla vocazione profetica del Cristo. Siamo aperti allo Spirito della profezia? All'inaspettato di Dio?

Preghiera Finale

Signore, aprici gli occhi, perché sappiamo riconoscerti
e contemplarti nella Chiesa,
tra l'umanità di ogni tempo e di ogni luogo.
Educaci al desiderio del bene,
a una volontà che si impegna per ciò che vale,
alla realizzazione di una vita piena.
Tu sei in mezzo a noi
come colui che salva, guarisce, apre,
supera le nostre porte chiuse
ed entra ad aprire menti e cuori.
Concedici di saper anche noi accogliere
chi ha il cuore chiuso e fatica a comprendere,
chi fatica ad amare, chi fatica a credere.
Fa' che sull'esempio tuo
e della tua dolce Madre,
sappiamo offrire conforto, servizio,
perdono, comprensione e gioia
a chi ci sta accanto. Amen.

Martedì

2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88

24 dicembre 2013

Preghiera Iniziale

Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica.

Io sono sazio di sventure,
la mia vita è sull'orlo degli inferi.

Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa,
sono come un uomo ormai senza forze.

Sono libero, ma tra i morti,
come gli uccisi stesi nel sepolcro,
dei quali non conservi più il ricordo,
recisi dalla tua mano.

Dal Vangelo

secondo Luca (1,67-79)

Ascolta

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Il brano di oggi completa la prima figura del secondo quadro con cui l'evangelista Luca descrive l'infanzia di Gesù: la nascita di Giovanni, che fa da contraltare alla nascita di Gesù che verrà narrata immediatamente dopo. L'inno del Benedictus è un classico inno veterotestamentario che mette insieme la lode e la profezia. L'alleanza con il Signore è la percezione della continua assistenza amorevole di un Dio che ha deciso di immettersi in una dinamica di amore e di coinvolgimento con l'uomo. E questo non può che portare allo stupore, e alla lode.

Di fronte a ciò che il Signore continuamente opera in mezzo al suo popolo, e nel mondo, si può rimanere increduli o scettici ed attribuire tutto al caso o alle dinamiche del tempo, oppure cercare di riconoscere la mano di Dio, aprirci alla sua richiesta di collaborazione e di comunione. e questo diventa chiamata, vocazione, compito. Significa reinterpretare la propria vita alla luce di un cammino e di una meta, di una patria, sempre intravista e mai posseduta interamente che cerchiamo ogni giorno faticosamente di scoprire e di raggiungere. in questo cammino, siamo certi, l'aiuto di Dio non verrà mai meno.

**Per
riflettere**

Dio ci è accanto sempre. Siamo in grado di vivere secondo questa consapevolezza?

Preghiera Finale

Questa notte ho fatto un sogno, ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore, e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro e ho visto che per ogni giorno della mia vita, apparivano orme sulla sabbia: una mia e una del Signore.

Così sono andato avanti, finché tutti i miei giorni si esaurirono. Allora mi fermai guardando indietro, notando che in certi posti c'era solo un'orma...

Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita; i giorni di maggior angustia, maggiore paura e maggior dolore...

Ho domandato allora:

“Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me in tutti i giorni della mia vita, ed io ho accettato di vivere con te, ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia vita?”

Ed il Signore rispose:

“Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato con te durante tutta il tuo cammino

e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo, e non ti ho lasciato... i giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio”.

Preghiera Iniziale

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.

Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.

Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Dal Vangelo

secondo Luca (2,1-14)

Ascolta

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

È l'annuncio della grande gioia, del mistero reso presente e disponibile, del Regno di Dio che abita tra gli uomini, della gloria che abita la storia. Solo la grande abitudine a questo non ci costringe ad alzare la nostra voce ed il nostro canto per lo stupore, per la felicità traboccante che solo la fede in un Dio vicino e pieno di amore può giustificare. È il mistero dell'Incarnazione! Non solo che Dio si è fatto uomo, ma che è nato, è qui, nella storia e nella vita degli uomini. Ed avendo scelto a quali uomini stare accanto (unico uomo che abbia mai avuto questa possibilità) dalle sue scelte possiamo anche imparare. Sceglie di nascere nella povertà, nella essenzialità, tra uomini che vivono e si sudano la vita, tra persone che ne conoscono le gioie e le fatiche, i piaceri e la durezza, avendo compiuto un lungo cammino. Gesù è il risultato di una genealogia in cui sono presenti uomini e donne di tutti i tipi, santi e prostitute, ebrei e stranieri, ed è arrivato solo con i suoi genitori e anche rifiutato, alla nascita in una stalla. Ed anche gli angeli si conformano a questo: annunciano a pastori che vivono all'aperto, nella notte, semplicemente perché una casa non l'avevano. Erano nomadi, zingari, poveri tra i più poveri. Loro sono i più liberi, disposti ad accogliere la buona notizia di un re che nasce accanto a loro, e non in una reggia, che cambierà radicalmente le loro vite se solo saranno disposti a lasciarsi cambiare, che dice a tutti che Dio è ancora accanto all'uomo.

Per riflettere

La domanda di oggi è ovvia: sappiamo fare di ogni giorno della nostra vita un inno all'Incarnazione?

Preghiera Finale

Che tutto in me sia Amore.
 Che la fede,
 sia l'Amore che crede.
 Che la speranza,
 sia l'Amore che attende.
 Che l'adorazione,
 sia l'Amore che si prostra.
 Che la preghiera,
 sia l'Amore che t'incontra.
 Che la fatica,
 sia l'Amore che lavora.
 Che la mortificazione,
 sia l'Amore che s'immola.
Che soltanto il tuo amore, o Dio,
 diriga i miei pensieri,
 le mie parole e le mie opere.

Giovedì

At 6,8–10.12;7,54–60; Sal 30

26 dicembre 2013

Santo Stefano

Preghiera Iniziale

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

Signore, mio Dio,

a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,

la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto

e al mattino la gioia.

Dal Vangelo

secondo Matteo (10,17–22)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

Il testo di oggi cambia radicalmente il piano del discorso e ci fa distogliere lo sguardo dalle luci e dal presepe per riportarci alla dura realtà di ciò che il presepe, ma anche ogni nascita, significa: non solo sentimento e commozione di fronte alla nascita di un bimbo; non solo gioia e lode per la nascita di Dio, ma la durezza della vita, la necessità di uno scontro con le forze che al Regno di Dio si oppongono perché vanno in direzione contraria. In una parola alla necessità del martirio. E se, nei nostri paesi ed ai nostri tempi, nessuno ci chiede più di morire per la fede, la parola martire (che significa, alla lettera “testimone”) forse vuol dire oggi “vivere per la fede”. Scegliere cioè di mettere la propria vita al servizio di un ideale, di compiere scelte autentiche, ma non usuali, di andare in una direzione che il mondo spesso non capisce e non giustifica, di chiedersi ogni giorno ed in ogni momento: che cosa il Signore vuole da me? Non solo scegliere quindi, ma anche perseverare nella scelta in un atteggiamento di servizio e di dono. Questo ci viene chiesto con il brano di oggi.

**Per
riflettere**

A noi non è chiesto il martirio, ma la fedeltà di ogni momento e di ogni giorno. A che punto siamo in questo?

Preghiera Finale

Signore, abbiamo vissuto questa giornata come l'avresti vissuta tu?

Siamo stati pazienti, umili, premurosi?

Siamo stati attenti a chi ci veniva incontro?

Abbiamo risposto a quelli che domandavano?

Abbiamo abbracciato quelli che piangevano?

Abbiamo sorriso con tenerezza a quelli che ci sorridevano?

Abbiamo donato dei fiori prima del pane?

Abbiamo irradiato la tua gioia?

Siamo stati fratelli per i nostri fratelli?

Se non abbiamo fatto questo, perdonaci, Signore.

E anche se l'abbiamo fatto, non è ancora abbastanza.

Così ti preghiamo: infiammaci d'amore ogni giorno un po' di più.

Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.
Maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.
Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: "Il Signore regna!"

Dal Vangelo

secondo Giovanni (20,2-8)

Ascolta

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Una semplice riflessione interpretativa. La tradizione cristiana ha sempre identificato Giovanni nell'“altro discepolo” che troviamo nel testo del IV Vangelo, dato che si dice che è l'autore del libro stesso. In realtà questo è stato ripetutamente messo in dubbio da numerosi interpreti. Io, sulla scia di illustri biblisti, ritengo che sia giusto identificare in questa figura il “discepolo perfetto” quello che costituisce ciò che nella chiesa sempre si dovrebbe fare o perseguire. Anche in questo brano, l'ossequio per Pietro, il rispetto per il più anziano, la contemplazione della scena della resurrezione; il vedere e credere, e poi conseguentemente annunciare costituisce la sequenza perfetta del comportamento del vero discepolo di Gesù.

Vedere e credere, e poi annunciare, come Maria di Magdala, come Pietro, come l'altro discepolo; è una sequenza di esempi da seguire che il brano evangelico ci mostra. Guardare alla azione di Dio e essere sconvolti nella propria visione del mondo. Credere che ciò che non si è mai sentito possa essere vero. Credere che l'inaudito sia possibile. Credere che l'impossibile si è verificato. Di fronte a questo brano, e ad altri simili, non ci è concessa mediazione, il temporeggiare, la soluzione mediana. La fede nuda, è quello che ci chiede il Signore; ancora oggi, di fronte ad un pezzo di pane, di fronte all'orrore del mondo, di fronte al dolore dei poveri, vedere un Signore risorto, credere che lo sia stato e lo sia per tutti noi; che una vita in Dio sia ancora possibile.

**Per
riflettere**

Siamo troppo abituati a dare per scontata la nostra fede. Come se fosse facile, o naturale, mettere le nostra vita totalmente nelle mani di Dio. siamo capaci di atti di vera fede?

Preghiera Finale

Tu sei buono, Signore, con l'anima che ti cerca...

e cosa sei per l'anima che ti trova!

Che cosa strana!

Nessuno ti può cercare

se non t'avesse già trovato.

Tu ti lasci trovare perché ti si possa cercare

e vuoi essere cercato per lasciarti trovare.

Preghiera Iniziale

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Dal Vangelo

secondo Matteo (2,13-18)

Ascolta

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

Partire con i magi, seguire una stella, inseguire un sogno, una manifestazione del divino, fino a percorrere un lunghissimo viaggio, fidarsi di indizi labili o farneticazioni di vecchi profeti, andare contro ai re ed ai sapiente che pur sapendo tutto, non si muovono ed aspettano da altri le conferme del loro sapere. E poi lasciarsi sconvolgere nelle proprie convinzioni, adorare un bambino povero e umiliato e sedere con i pastori all'interno di una stalla. E poi ancora, quando tutto sembra finito, fidarsi di nuovi sogni, caricarsi di nuove aspettative e tornare a casa, più ricchi, più sapienti, in pace. Chi invece si fida solo del potere, chi ripone il suo benessere solo nella ricchezza e nella prevalenza sugli altri, arriva a compiere le azioni più assurde, più disumane, più inconcepibili. La scelta è in ciascuno di noi, se voler essere uomini autentici, guardando a Dio e al suo progetto, o guardare in basso, alla terra, solo a se stessi, e vivere così l'inautenticità dell'esistenza.

**Per
riflettere**

Torniamo ancora alla nostra vita ed al nostro cammino di sequela del Cristo. Quante tappe abbiamo vissuto? Sappiamo ripartire con energie sempre nuove? A che punto siamo nella nostra vita?

Preghiera Finale

Avanzo sulla mia strada
con la forza di Dio come unico appoggio
con la potenza di Dio per proteggermi
con la saggezza di Dio per orientarmi,
l'occhio di Dio per guidarmi,
l'orecchio di Dio, testimone del mio parlare.
Cristo davanti a me, dietro a me,
Cristo in me e ai miei fianchi, Cristo attorno e dappertutto,
Cristo alla mia sinistra e Cristo alla mia destra,
Cristo con me al mattino e con me alla sera,
Cristo in ogni cuore che penserà a me,
Cristo in ogni sguardo che si poserà su di me,
Cristo in ogni orecchio che mi ascolterà.

Preghiera Iniziale

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.
Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Dal Vangelo

secondo Matteo (2,13–15.19–23)

Ascolta

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Il racconto di oggi mette in luce, in una serie di passaggi, quello che è stato il passaggio della vita di Gesù, ancora bambino, dalla Palestina all'Egitto, e poi ancora fino alla Galilea, nel paese di Nazareth che diventerà la sua patria. Un viaggio che riporta alla mente il viaggio dell'intero popolo di Israele, tanto che a lui si attribuiscono le parole di Osea, ma che in origine riguardavano proprio la nascita del popolo di Dio. Gesù passa attraverso la storia del suo popolo, ne assume le caratteristiche e la memoria, perché da lì possa vivere un nuovo esodo ed una nuova terra promessa. Gesù è la terra promessa a cui approdare, in cui riposare, in cui vivere in pace.

La storia e le vicende umane del Signore confermano ciò che le profezie avevano annunciato al mondo. Gesù fa di tutto per adempiere alla attese del Padre e della storia della salvezza e ne diventa parte. Accoglie le sue richieste, ne vive le esigenze, chiede a se stesso e agli altri di vivere secondo la vocazione del Padre. Questo nonostante le difficoltà, e all'interno delle difficoltà; nonostante una mentalità del mondo che ne opprime le potenzialità e all'interno di questa mentalità. Dio sa scrivere diritto anche nelle linee storte di una umanità peccatrice.

**Per
riflettere**

Anche oggi la nostra guida è, o dovrebbe essere, la storia della salvezza, la Parola di Dio. Quante volte nella nostra giornata ci pensiamo e prendiamo in mano la Bibbia, all'ascolto del Signore?

Preghiera Finale

Ho paura di dire di sì, o Signore. Dove mi condurrà?
Ho paura di avventurarmi, di firmare in bianco,
ho paura del sì che reclama altri sì.
Eppure non sono in pace: mi insegui, o Signore,
sei in agguato da ogni parte.
Cerco il rumore perché temo di sentirti,
ma ti infiltri in un silenzio.
Signore, mi hai afferrato e non ho potuto resisterti.
Sono corso a lungo, ma tu mi inseguivi. Mi hai raggiunto.
Mi sono dibattuto, hai vinto.
I miei dubbi sono spazzati, i miei timori svaniscono.
Perché Ti ho riconosciuto senza vederTi,
Ti ho sentito senza toccarTi, ti ho compreso senza udirTi.

Lunedì

1Gv 2,12–17; Sal 95

30 dicembre 2013

Preghiera Iniziale

Se ascoltaste oggi la sua voce!

“Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,

dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova

pur avendo visto le mie opere”.

Per quarant’anni mi disgustò quella generazione

e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie”.

Perciò ho giurato nella mia ira:

“Non entreranno nel luogo del mio riposo”.

Dal Vangelo

secondo Luca (2,36–40)

Ascolta

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Non sappiamo per quale motivo storico la profetessa Anna visse secondo le pratiche ascetiche descritte nel brano di oggi; forse apparteneva a qualche gruppo particolare all'interno della costellazione di esperienze messianiche dell'epoca di Gesù. Di certo è in grado di riconoscere il Messia in quel bambino e di annunciarlo al mondo, nel tempio, alla sua gente.

Nel nostro mondo attuale la grande capacità comunicativa ci mette continuamente di fronte ad esperienze diverse, a scelte che non condividiamo, a prese di posizione spesso per noi incomprensibili. E la tentazione è sempre quelle di mettere a confronto la nostra vita e quella degli altri, opporre le diversità di vita e criticare o ritenere gli altri sbagliati. Nella diversità delle esperienze non si trova una varietà di strade, ma l'impossibilità del dialogo. Ci viene in mente sempre la descrizione della Torre di Babele. Eppure i testi non ci dicono questo, ma che con varietà di strade, con la molteplicità delle esperienze possibili, l'importante è arrivare al punto di riconoscere l'azione di Dio nella storia. Dai frutti riconoscerete l'albero, dice il Signore.

**Per
riflettere**

***Siamo capaci di parlare di Dio a chi non lo conosce, veramente?
Quanto spazio c'è nella nostra vita per i fratelli che non credono?***

Preghiera Finale

Ho dato un pane a un povero.
Credevo d'essere stato caritatevole; invece era giustizia,
perché io ho tanto pane e lui ha fame.
Ho guidato un cieco per un tratto di strada.
Mi sentivo buono; invece era giustizia,
perché io ci vedo e lui no.
Ho regalato un abito usato ad una povera anziana.
Credevo d'essere stato altruista; invece era convenienza:
gliel'ho dato per disfarmene, a me non serviva più.
Ho gridato a un giovane di andare a lavorare invece di chiedere l'elemosina.
Credevo di dargli una lezione; invece era ingiustizia:
aveva bisogno di lavoro e di rispetto.
Mi sento un buon cristiano, con la coscienza a posto.
Vado a Messa, recito qualche preghiera, non faccio del male a nessuno;
invece sono egoista e ipocrita.
Perché al Signore, che mi dona ogni istante di vita,
riservo solo le briciole della mia giornata,
e ai miei fratelli riservo le briciole dell'amore che Egli mi dona...

Martedì

1Gv 2,18-21; Sal 95

31 dicembre 2013

Preghiera Iniziale

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1,1-18)

Ascolta

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Il prologo di Giovanni, con la sua ricchezza argomentativa e teologica, mette sempre a dura prova qualsiasi velleità di commento. Il testo descrive un itinerario, quello della Parola del Padre che da lui parte, si umilia nel mondo, quel mondo che ha creato con la sua sapienza, ne subisce il rifiuto e ne gioisce quando l'uomo sceglie di accoglierlo. Questo per poi risalire al Padre, testimoniato al mondo da Giovanni e da tutti coloro che, avendo accolto la sua verità e la sua luce, diventano a loro volta, parole del padre, Figli di Dio, generati nel Verbo divino. Questa testimonianza è, allo stesso tempo, eterna e compito eterno di salvezza per il mondo, fino ad inserire chiunque se ne faccia portatore nella comunione di amore del Padre del Figlio e dello Spirito, nella comunione trinitaria che illumina della sua luce, la storia della salvezza, la chiesa tutta, e la vita di ciascuno, in ogni passaggio della sua esistenza.

Per riflettere

Siamo testimoni della logica dell'Incarnazione? Di un Dio che abbandona i cieli per amore dell'uomo? La nostra vita segue la stessa logica?

Preghiera Finale

Dammi il supremo coraggio dell'amore.
Questa è la mia preghiera:
coraggio di parlare,
di agire, di soffrire,
di lasciare tutte le cose,
o di essere lasciato solo.
Temprami con incarichi rischiosi,
onorami con il dolore,
e aiutami ad alzarmi ogni volta che cadrò.
Dammi la suprema certezza dell'amore.
Questa è la mia preghiera:
la certezza che appartiene alla vita nella morte,
alla vittoria nella sconfitta,
alla potenza nascosta nella più fragile bellezza,
a quella dignità nel dolore,
che accetta l'offesa,
ma disdegna di ripagarla con l'offesa.
Dammi la forza di amare
sempre e ad ogni costo.

Novena ai Santi Magi

Dal 28 dicembre al 5 gennaio

1° Giorno

O Santi Magi, che viveste in continua attesa della stella di Giacobbe che doveva ammirare la nascita del vero Sole di giustizia, otteneteci la grazia di vivere sempre nella speranza di veder spuntare su di noi il giorno della verità, la beatitudine dei Paradiso.

“Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te” (Is 60, 2). Tre Gloria al Padre.

2° Giorno

O Santi Magi, che al primo brillare della stella miracolosa abbandonaste i vostri paesi per andare in cerca dei Re dei Giudei appena nato, otteneteci la grazia di corrispondere prontamente come voi a tutte le ispirazioni divine.

“Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te” (Is 60, 4). Tre Gloria al Padre.

3° Giorno

O Santi Magi, che non temeste i rigori delle stagioni, la scomodità dei viaggi per trovare il Messia appena nato, otteneteci la grazia di non lasciarci mai intimorire dalle difficoltà che incontreremo sulla via della Salvezza.

“I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio” (Is 60, 4). Tre Gloria al Padre.

4° Giorno

O Santi Magi, che abbandonati dalla stella nella città di Gerusalemme, ricorreste con umiltà a chiunque potesse darvi notizie certe del luogo ove si trovava l'oggetto delle vostre ricerche, otteneteci dal Signore la grazia che in tutti i dubbi, in tutte le incertezze, noi ricorriamo umilmente a Lui con fiducia.

“Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore dei tuo sorgere” (Is 60, 3). Tre Gloria al Padre.

5° Giorno

O Santi Magi, che inaspettatamente foste consolati dalla ricomparsa della stella, vostra guida, otteneteci dal Signore la grazia che rimanendo fedeli a Dio in tutte le prove, dispiaceri, dolori, meritiamo di essere consolati in questa vita e salvati nell'eternità.

“A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore” (Is 60, 5). Tre Gloria al Padre.

6° Giorno

O Santi Magi, che entrati pieni di fede nella stalla di Betlemme vi prostraste a terra in adorazione del Bambino Gesù, anche se circondato da povertà e debolezza, otteneteci dal Signore la grazia di ravvivare sempre la nostra fede quando entriamo nella sua casa, al fine di presentarci a Dio con il rispetto dovuto alla grandezza della sua Maestà.

“Le ricchezze dei mare si riverseranno su di te, verranno a i beni di tutti i popoli” (Is 60, 5). Tre Gloria al Padre.

7° Giorno

O Santi Magi, che offrendo a Gesù Cristo oro, incenso e mirra, lo riconosceste come Re, come Dio e come uomo, otteneteci dal Signore la grazia di non presentarci con le mani vuote davanti a Lui, ma che anzi possiamo offrire l'oro della carità, l'incenso della preghiera e la mirra della penitenza, perché anche noi possiamo degnamente adorarlo.

“Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore” (Is 60, 6). Tre Gloria al Padre.

8° Giorno

O Santi Magi, che avvisati in sogno di non ritornare da Erode vi avviaste subito per un'altra strada verso la vostra patria, otteneteci dal Signore la grazia che dopo esserci riconciliati con Lui nei Santi Sacramenti viviamo lontani da tutto quello che potrebbe essere per noi occasione di peccato.

“Perché il popolo e il regno che non vorranno servirti periranno e le nazioni saranno tutte sterminate” (Is 60, 12). Tre Gloria al Padre.

9° Giorno

O Santi Magi, che attratti a Betlemme dallo splendore della stella giungete da lontano guidati dalla fede, siate simbolo per tutti gli uomini, affinché scelgano la luce di Cristo rinunciando ai miraggi del mondo, alle lusinghe dei piaceri della carne, al demonio ed alle sue suggestioni e possano così meritare la visione beatifica di Dio.

“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te” (Is 60, 1). Tre Gloria al Padre.

Testimonianze personali di un momento di “preghiera del cuore”

“Togli il velo ai miei occhi, Signore: scuterò i prodigi della tua legge

Chi ha “orecchi per intendere intenda” e per il povero mendicante di amore che — come me — da uomo “libero” ha scelto la via della contemplazione per l’incontro con il Signore, possa questa mia esperienza renderlo ancora più guardingo per riuscire a spazzar bene la sua stanza interiore dal “topo” che in tutte le maniere cerca e cercherà sempre di intromettersi, con l’unico scopo di farci smettere di pregare, perché gli diamo “eternamente noia” impedendo i suoi disegni conto il Nostro Signore Gesù Cristo.

Tu che sai, prega per me Fratello o Sorella in Cristo.

Non demordere mai...

Ormai è da tanto (almeno 2 anni) che nel cuore della notte mi sveglio; prima puntavo la sveglia alle ore 3.00, mentre ora mi sveglio in automatico; come apro gli occhi, la mia mente inizia a pregare:

“Ti amo Signore, mia forza, mia salvezza, abbi pietà di me peccatore” e di seguito il Padre Nostro e poi “Signore Gesù Cristo, figlio di Dio, per intercessione di tua Madre la Vergine Maria, abbi pietà di me peccatore” e poi di seguito l’Ave Maria, concludendo il ciclo di preghiera con il Gloria al Padre.

A questo punto... sempre pregando con la mente e con il cuore, sento una voce forte e chiara dentro la mia mente (che era sempre occupata a pregare); una voce forte come sentirla in una cuffia e questa voce mi chiamò e disse “Maurizio”. Smisi di pregare il Gloria e partii subito nella mente con “Ti amo” ma la stessa voce forte e chiara dentro la mia mente mi disse “Dimostramelo!”.

Sempre nella mente risposi “Ti amo”: niente da fare, replicò “Dimostramelo!”.

Iniziai a piangere come un disperato, perché non capivo di come mai questa richiesta e non riuscivo a capacitarmi; tutto questo me lo ripetevo dentro di me, ripercorrendo tutto quello che è il mio essere, tutto quello che è il mio fare e intanto le lacrime scendevano come un fiume in piena; tutto questo fino all’alba, poi per forza di cose mi sono addormentato.

La mattina seguente ero, come da dovere, al lavoro, ma per tutto il giorno sono stato frastornato, confuso, amareggiato; in poche parole disperato.

Poi a sera finalmente la risposta l’ho trovata leggendo casualmente uno dei quattro libri della Filocalia, prendendone uno e aprendolo a caso su di un paragrafo trovai una risposta certa alla richiesta “Dimostramelo”.

È difficile da spiegare in poche righe ma ci provo.

In pratica quando si prega con il cuore e la mente lo Spirito Santo scende su di noi, Gesù Cristo viene a confortarci e a stare con noi. Si creano le condizioni del Padre Nostro, il “venga il tuo regno” — il regno diventa il nostro cuore.

Ora io, purtroppo, cerco di pregare incessantemente e interpreto “incessantemente” con “spesso”; ed è giusto pregare — spesso — nella giornata. Però c'è un problema: molte volte preso dalla fretta e dalle mille cose da fare chiudo la preghiera (salutando il Signore nel dovuto modo), alzandomi anche quando il cuore sta battendo forte; ecco dove è il Dimostramelo: la richiesta di Gesù Cristo era semplicemente questa, e cioè... quando dedico il mio tempo alla preghiera lo devo dedicare totalmente a Lui e quando per forza di cose devi andare via dal luogo di preghiera devi aspettare che il cuore si raffreddi in modo di non fare male a nessuno.

Carissimi fratelli, questa giustificazione mi piaceva e per un po' mi ha dato la pace, ma dentro mi struggevo!

Parlo del “Dimostramelo”, mi ha rovinato più di tutti i debiti che ho...

Avevo trovato una buona spiegazione e mi ero dato una giustificazione... ma non mi soddisfaceva come risposta (anche se l'avevo letta sulla Filocalia), che era quella di lasciar stiepidire il cuore prima di salutare il Signore e chiudere la preghiera (cosa comunque santa).

Non mi soddisfaceva per niente come risposta al “Dimostramelo” e per due mesi mi ha distrutto; ho disertato spesso (pur continuando a pregare — ma molto meno) la Santa Messa quotidiana e domenicale.

Sono stato colpito nell'orgoglio — nel senso: come, proprio a me dici di dimostrarti il mio amore? Non lo vedi tutto quello che faccio o che cerco di fare? Queste erano le mie domanda a cui non trovavo giustificazione.

Poi sicuramente tutto il mio disagio era nel fatto che non desideravo fare lo “scaricabarile sul Demonio” e mi tormentavo chiedendomi: perchè alla mia invocazione “Ti amo” appena sveglio, appena aperti gli occhi, sentirsi dentro la mente quel “Dimostramelo”. “Ti amo” e, per ben due volte, “dimostramelo”.

Sinceramente, carissimi, una cosa da uscire di senno...

Poi dal 23 giugno 2013, giorno del mio compleanno, in cui il Signore mi ha fatto sempre un “regalo”, ho iniziato ad avere questa convinzione.

Il prodotto di tutto questo è il mio indiscusso allontanamento dal Signore; cioè, tutto ad un tratto, mi sono ritrovato a dieci anni luce lontano dal Signore.

Però c'è un problema: Lui è lì dove è sempre stato, dentro il mio cuore. Sono io che ho gelato il cuore uscendo dalla mia cella interiore.

Allora la causa di tutto questo qual'è? È il “Dimostramelo”.

Gesù Cristo, Signore della mia vita: non ha bisogno di chiedermi “Dimostramelo”, semplicemente perchè non gli devo dimostrare nulla; è Lui il mio “Insegnante e Maestro”, è Lui che mi indica la strada e mi corregge giorno dopo giorno

no indicandomi la retta via ed è Maestro perché mi ispira donandomi la forza di andare avanti. D'altra parte, questo è il prodotto dell'unione nella preghiera con il Nostro Signore Gesù Cristo Figlio di Dio. Signore della mia vita.

È stato del tutto inutile cercare di guardare all'interno della mia vita, cioè di "fare i compitini", rovistando nel mio passato, perché il Signore vede e desidera la nostra conversione quotidiana passo dopo passo per indirizzarci nel futuro in un'ottica di vita eterna.

Quindi l'unica giusta spiegazione è che sono stato beffato dal demonio: mi ha fregato e ci sono cascato in pieno, non l'ho riconosciuto subito. Alle tre di notte e in preghiera ho creduto che nella mia cella ci potesse esser solo l'amato, mentre il topo maledetto era riuscito ad entrare prima che io avessi chiuso la porta con il chiavistello.

Ora mi sto leccando le ferite e il desiderio di pregare è forte — e se si dovesse ripresentare come di sicuro lo farà — lo brucerò con un salmo intero!

Lo spero!

La Pace, Maurizio. (*inserimento del 3 luglio 2013 su www.novena.it*)

Credo di essere arrivato ad una vera conclusione — sono stato colpito anche nella poca umiltà.

Vi spiego perché...

Per colpa della mia grande esigenza d'amore, in cuor mio speravo e cercavo questo tipo di contatto diretto; in pratica, dopo aver vissuto in prima persona le grandi meraviglie che la preghiera del cuore dona, "desideravo di più" e aggiungevo al "fuoco" altro "fuoco", cioè tanta preghiera, mirando a questo tipo di esperienza e a questo tipo di contatto.

Il demonio sfruttando questa mia debolezza si è subito rivestito di "luce", facendosi credere quello che non è.

Oggi, ringrazio il Signore che ha permesso tutto questo, perché ha fatto in modo con la sua grande misericordia che io potessi riconoscere il mio peccato.

Questa storia mi ha portato ad essere più umile e più attento al mio cuore al mio "tempio santo".

È stato duro ed è stata una vera lotta, e solo l'aiuto di Gesù Cristo mi ha salvato.

La Pace, Maurizio. (*inserimento del 7 luglio 2013 su www.novena.it*)